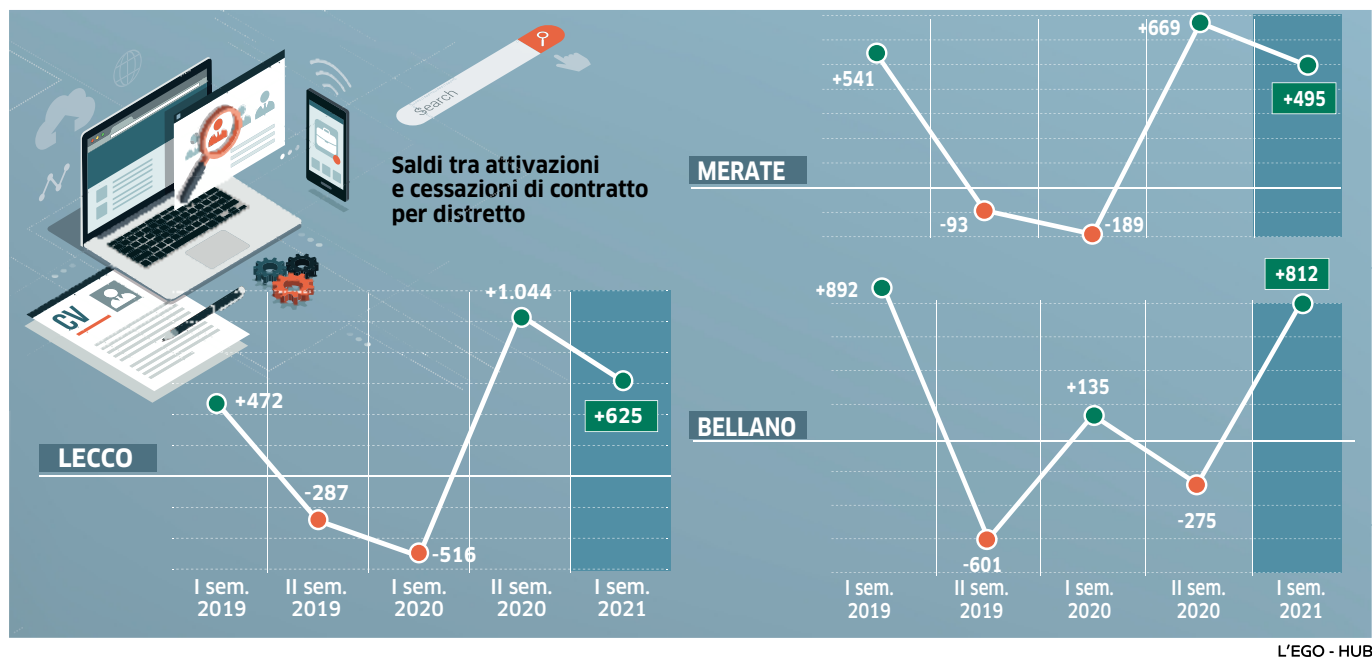


Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Il mercato del lavoro a Lecco



Nel Lecchese cresce il numero degli occupati

Bene l'occupazione Numeri superiori a quelli pre Covid

Lavoro. Il saldo tra assunzioni e licenziamenti a più 1900. Ma crescono soprattutto i contratti a tempo determinato. Il 42,3% sul totale delle "attivazioni" riguarda donne

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il mercato del lavoro cresce insieme all'economia territoriale, nonostante i problemi incontrati in questa uscita dalla pandemia prevalentemente per le quotazioni e la disponibilità delle materie prime.

Il report elaborato dalla Provincia di Lecco sui dati sulle comunicazioni obbligatorie effettuate nel 1° semestre 2021 ha permesso di evidenziare un miglioramento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Va da

sé che il termine di riferimento (quello caratterizzato dal periodo più drammatico della pandemia) agevola non poco l'ottenimento di una risultanza positiva. Nei primi sei mesi del 2020, il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro era stato negativo (-570 unità).

Precedente

Da gennaio a giugno 2021, però, il valore positivo (+1.932 unità) ha raggiunto i livelli precedenti la crisi, considerato il fatto che nel primo semestre 2019 ci si era

attestati su un saldo pari a +1.905.

Il miglioramento rilevato nella prima metà di quest'anno rappresenta un dato ancora più significativo se si considerano le risultanze del secondo semestre dello scorso anno, che si era chiuso con uno scarto positivo di 1.438 unità. Ci sono però anche elementi sui quali serve fare una riflessione. «I dati - ha chiarito infatti il settore Lavoro e Centri per l'impiego, guidato da Cristina Pagano - evidenziano una difficoltà a inserirsi stabil-

mente nel mercato del lavoro, acuita dai problemi affrontati dagli imprenditori nel periodo pandemico e dalle incognite sull'andamento dei mercati. Infatti, nell'ambito delle attivazioni di contratti a tempo determinato, le proroghe rappresentano una componente significativa (5.233 unità nel 1° semestre 2021, rispetto alle 3.988 proroghe registrate nell'analogo periodo del 2019), mentre nello stesso periodo le trasformazioni di contratti da tempo determinato a indeterminato sono crollate da 1.654 a 900 unità».

Il valore

Da un lato, i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 23% delle attivazioni registrate nel primo semestre del 2021 e non sono ancora tornati ai livelli pre Covid, visto che nei primi sei mesi del 2019 superavano di poco il 26% delle attivazioni. Dall'altro, i contratti a tempo determinato continuano a rappresentare la principale tipologia di assunzione (51% sul totale delle attivazioni) e i contratti di somministrazione attivati dalle agenzie per il lavoro hanno raggiunto il valore più alto in sede storica (3.661 attivazioni nei primi sei mesi del 2021, pari al 20,8% del totale).

La scheda

Obiettivo:
costruire
una banca dati

Il report dei Centri per l'impiego è un ulteriore strumento che, a cadenza semestrale, la Provincia di Lecco utilizzerà per analizzare l'andamento del mercato del lavoro locale.

Sono rapporti semestrali dedicati all'analisi delle comunicazioni obbligatorie di assunzione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti contrattuali che vengono effettuate dai datori di lavoro e pervengono ai centri per l'impiego provinciali. Il rapporto contiene anche analisi mirate sull'andamento del mercato del lavoro femminile e giovanile, nonché focus sui principali settori economici e sui tre ambiti territoriali che compongono la nostra provincia (Lecco, Merate e Bellano).

L'analisi vuole costruire serie storiche che consentano una lettura dei dati nel corso del tempo e supportino l'adozione di misure che rendano il mercato del lavoro lecchese sempre più efficiente, dinamico e inclusivo. C. DOZIO

In calo i contratti di apprendistato, che dovrebbero rappresentare la principale via di accesso dei giovani al lavoro, ma costituiscono meno del 4% delle attivazioni.

Focus anche sul mercato del lavoro femminile, che «fa segnare una discreta performance (il 42,3% sul totale delle attivazioni nei primi sei mesi 2021), anche se a livelli ancora inferiori ai semestri precedenti (nel secondo semestre 2020 il valore aveva raggiunto il picco del 50,9%)»; e su quello dei giovani under 30, «che rappresenta il 41,5% delle attivazioni di contratti nel primo semestre 2021, emerge una leggera crescita rispetto ai livelli pre Covid. Quasi la metà delle attivazioni di under 30 (3.562 su un totale di 7.309) riguarda la fascia d'età tra 20 e 24 anni, mentre la fascia tra i 15 e i 19 anni risulta più residuale (1.011 attivazioni)».

In merito ai flussi settoriali, i dati delle comunicazioni obbligatorie confermano la centralità del settore manifatturiero nel Lecchese: circa 3 attivazioni su 10 sono riferite al comparto industriale e il saldo tra avviamenti e cessazioni nel 1° semestre 2021 fa segnare un saldo positivo, pari a +1.331 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il problema delle imprese è trovare le figure tecniche»

Confindustria

Il presidente Lorenzo Riva si sofferma sulle difficoltà di tante aziende ad avere le giuste competenze

«Per quanto riguarda il sistema manifatturiero, gli indicatori vanno nella direzione di un recupero dei livelli di produzione e fatturato: le imprese stanno lavorando e il mercato del lavoro, che sul territorio ha

tenuto anche nel periodo più grave della crisi generata dalla pandemia, in questo momento vive la difficoltà di offrire più posizioni lavorative e quindi più occasioni di occupazione di quanto il territorio non sia in grado di soddisfare».

È il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, a commentare l'andamento del mercato del lavoro, che la Provincia ha fotografato in buone condizioni di salute.

Anche in questo contesto si sono infatti raggiunti livelli pre-pandemici.

Il problema che si riscontra sempre è quello di trovare le risorse da inserire in organico. «Già prima della pandemia il reperimento delle competenze era un nodo critico e oggi, impegnate nella nuova fase di rilancio, le aziende incontrano non poche difficoltà nel trovare risposta alle esigenze in termini di figure professionali, e in par-



Lorenzo Riva, Confindustria

ticolare giovani, con almeno la preparazione di base per essere inserite in azienda. A mancare sono soprattutto le risorse professionali con profilo tecnico che sono necessarie per sostenere la crescita di questo periodo. Credo sia importante sottolineare anche il fatto che, al di là delle competenze specifiche, ricerchiamo nei giovani passione e desiderio di mettersi in gioco, di crescere nelle imprese. Quello della disponibilità delle risorse umane è un punto critico che va risolto, sia per il futuro delle aziende, e quindi del territorio, sia per favorire una maggiore occupazione. Noi ci stiamo impegnando ormai da anni promuovendo la diffusione della cultura d'impresa, orientando,

sostenendo gli istituti tecnici, gli Its e l'alternanza scuola-lavoro. Alcuni risultati ci sono, ma ancora non sono sufficienti».

In questo panorama si andrà a «insinuare» anche la transizione ecologica con tutti i suoi effetti anche sul piano occupazionale.

«Sicuramente anche il tema della transizione ecologica, che il sistema produttivo oggi sta affrontando, è cruciale ed impatterà in maniera crescente sul mercato del lavoro, poiché anche in questo caso avremo necessità di persone formate per gestire un cambiamento rilevante, che richiede anche la disponibilità di profili professionali nuovi». C. DOZIO

Ex dipendenti della Voss di Osnago I corsi per preparare a un lavoro

Le politiche attive. Più soggetti sono coinvolti nel progetto di formazione di 35 persone
In questa fase vengono valutate le competenze di ognuno per organizzare il piano didattico

LECCO

Una serie di "Azioni di rete per il lavoro" rivolte a 35 dipendenti della Voss di Osnago, con l'obiettivo di riqualificarli, dopo la perdita del lavoro - al momento si trovano in cassa integrazione straordinaria - e reinserirli a livello occupazionale.

È la Provincia di Lecco ad aver avviato questo percorso, aderendo all'inizio del mese all'accordo di partenariato a sostegno del progetto "Azioni di rete per il lavoro" per rispondere all'emergenza occupazionale venuta alla luce alla fine dello scorso anno.

Nel dicembre 2020 il management dell'azienda aveva annunciato la decisione di chiudere, dal successivo 31 dicembre, l'attività produttiva, fatto che avrebbe portato a un esubero di circa 70 dipendenti sui 110 totali a quel tempo in organico. Grazie ai presidi avviati dai lavoratori - per evitare che macchinari e materiali presenti nel sito venissero trasferiti altrove in assenza di un accordo - e all'attenzione riservata alla vicenda da parte dei media, la vertenza che aveva contrapposto i vertici della società ai lavoratori e ai loro rappresentanti sindacali si è conclusa all'inizio del 2021 con la garanzia di

una serie di tutele per il personale dismesso. Anche grazie alla mediazione promossa dai rappresentanti degli enti locali, infatti, è stato raggiunto un accordo tra le parti sia sull'attivazione degli ammortizzatori sociali per l'attenuazione degli effetti occupazionali, sia sulle politiche attive del lavoro a beneficio dei lavoratori collocati in cassa integrazione.

Il progetto in questione, già approvato e ammesso a finanziamento da Regione Lombardia con un decreto emanato il 10 settembre scorso, vede come soggetto capofila Ial Lombardia e come partner Adecco, Fondazione Clerici e Gi Group. Accanto a questi operatori accreditati, che erogheranno servizi al lavoro e alla formazione gratuiti per i dipendenti dell'azienda collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria, il progetto è sostenuto da numerosi partner pubblici e privati: Provincia di Lecco, Comune di Osnago, Camera di Commercio di Como-Lecco, Api Lecco, Cgil Lecco, Cisl Monza Brianza Lecco, Fim Monza Brianza Lecco e Fiom Lecco.

«Attualmente - ha fatto sapere la Provincia - è in corso l'attività di profilazione dei



La firma degli accordi tra i sindacati e la direzione della Voss sulla gestione dei 70 esuberanti

■ Verranno erogati i servizi per accompagnare gli addetti a un'occupazione

lavoratori partecipanti, a cui seguirà presto l'avvio dei servizi gratuiti che saranno erogati per accompagnare i lavoratori nel percorso di ricerca di una nuova occupazione che durerà un anno. Gli aderenti al partenariato si riuniranno più avanti per fare il punto

sull'andamento delle attività e verificare gli esiti occupazionali del progetto, anche grazie al ruolo di coordinamento e monitoraggio svolto dal servizio Unità di gestione crisi aziendali della Provincia di Lecco. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo sulla cassa integrazione straordinaria

L'azienda è nata nel 1954 con la denominazione "Larga" (Lavorazione artigianale raccorderia Giuseppe Arlati) grazie all'iniziativa del fondatore Giuseppe Arlati e per anni ha prodotto raccordi oleo dinamici.

Nel 2016, la Larga è stata acquisita dalla multinazionale tedesca Voss, che lo scorso 4 dicembre ha annunciato la decisione di chiudere il sito di via Stoppani con conseguente licenziamento di 70 persone, di cui 32 donne, il successivo 1 gennaio.

A quel punto è iniziata la cassa integrazione che dapprima ha coinvolto solo una parte dell'organico per estendersi, dal 21 dicembre, a tutti i lavoratori. Contemporaneamente è stato istituito il presidio per evitare che dall'insediamento venissero prelevati materiali e macchinari, destinati ad altri siti produttivi, mentre si lanciava una petizione online che nelle settimane successive ha superato le 16mila adesioni.

Alla fine di gennaio, dopo 45 giorni e notti (tra cui Natale e Capodanno) di presidio al freddo, sotto pioggia e neve, lavoratori e sindacati hanno infine ottenuto la sottoscrizione di un accordo che ha scongiurato i licenziamenti, con la copertura della cassa Covid fino a esaurimento, quindi la cassa straordinaria. Il tutto prevedendo anche incentivi all'esodo. **C. Doz.**

Piani di economia circolare I contributi del ministero

Meno rifiuti

Finanziamenti agevolati alle imprese con progetti di tutela ambientale

Le imprese che hanno progetti di economia circolare e abbattimento della quantità di rifiuti prodotti possono ancora aderire ai fi-

nanziamenti agevolati del ministero per lo Sviluppo Economico.

Sono ammessi quei progetti che oltre a requisiti sui contenuti hanno durata di realizzazione compresa fra uno e tre anni con costi compresi fra 500mila e 3 milioni di euro.

Ad evidenziare i vantaggi per l'impresa è una nota di Innotech, società lecchese spe-

cializzata in bandi pubblici, che spiega come "metà del costo complessivo proposto per il progetto viene finanziato in modo agevolato, a tasso zero", con l'aggiunta di un contributo a fondo perso, sempre in proporzione al valore complessivo del progetto fissato al 20% per le piccole imprese, al 15% per le medie imprese e al 10% per le grandi.

In pratica - spiegano gli esperti di Innotech - si punta a iniziative sia di ricerca sperimentale, di sviluppo e di riconversione dei processi produttivi con lo scopo di ottimizzare il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse affinché è mantenuto quanto più a lungo possibile, e la produzione di rifiuti sia ridotta al minimo.

Un'altra iniziativa che promuove dunque i sistemi "green" dell'economia ecosostenibile, con attenzione alle produzioni che puntano a un miglior utilizzo di materie prime o recuperate e un taglio dei rifiuti restituendo nuova vita

agli scarti di lavorazione.

Sull'iniziativa da tempo attivata al ministero «oggi ci sono ancora fondi disponibili, per cui possono essere presentate domande da parte di imprese di ogni tipo e dimensioni, in forma singola o in collaborazione di gruppo».

Saranno presi in considerazione dal ministero progetti focalizzati sui seguenti temi: innovazioni di prodotto e di processo in tema di utilizzo efficiente delle risorse e di trattamento e trasformazione dei rifiuti; progettazione e sperimentazione prototipale di modelli tecnologici integrati finalizzati al rafforza-

mento dei percorsi di simbiosi industriale; sistemi, strumenti e metodologie per lo sviluppo delle tecnologie per la fornitura, l'uso razionale e la sanificazione dell'acqua; strumenti tecnologici innovativi in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di efficientare il ciclo produttivo; sperimentazione di nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati; sistemi di selezione del materiale multileggero, al fine di aumentare le quote di recupero e di riciclo di materiali piccoli e leggeri. **M. Del.**

La Carlo Salvi di Garlate Rapporto forte con Fixfast

Export

Con l'impresa inglese una partnership avviata poco prima dell'inizio della pandemia

Il principale sito produttivo, di vendita e distribuzione, dell'azienda britannica Fixfast, specializzata nella produzione di viti auto perforanti per il settore edile, è nella contea del Kent e al quale se ne

affiancano uno nell'Irlanda del Nord e uno negli Usa.

Recentemente questa realtà ha rivisto la propria produzione, orientandosi verso lo stampaggio a freddo da vergella di tutti i particolari della gamma. Questo cambio di rotta ha portato Fixfast all'esigenza di individuare un partner capace di rispondere con celerità e professionalità alle nuove richieste.

È da questa esigenza che è

nata la partnership con la lecchese Carlo Salvi.

«Cercavamo un fornitore in grado di soddisfare le nostre esigenze e Carlo Salvi sin da subito si è dedicata a noi con competenza, rapidità e professionalità, avvalendosi del supporto della filiale a Telford. La collaborazione è iniziata all'inizio del 2020, poco prima dello scoppio della pandemia - commenta Michael Edwards, responsabile del dipartimento



Marco Pizzi della Carlo Salvi

di ingegneria presso Fixfast -. Nonostante questo non ci siamo mai fermati, al contrario abbiamo continuato a lavorare con determinazione al raggiungimento del nostro obiettivo: lo sviluppo e l'installazione di una linea chiavi in mano composta da trafilatura, stampatrice a doppio colpo modello CS 003 completa di induzione, lavatrice, puntatrice e rullatrice. Carlo Salvi si è offerta come unico interlocutore per gestire e supportare tutto l'investimento».

I particolari prodotti vengono oggi commercializzati principalmente nel Regno Unito, ma l'export sta crescendo di anno in anno sino a raggiungere l'Australia. Le viti auto per-

foranti prodotte da Fixfast vengono utilizzate nell'ambito dell'edilizia, nello specifico nell'isolamento di facciate e tetti.

Marco Pizzi, responsabile di Carlo Salvi, sottolinea: «Questa collaborazione ha impresso un segno importante nella storia della nostra azienda: simboleggia il coraggio di aprirsi alle sfide e di affrontarle sempre con determinazione e professionalità, senza lasciarsi intimidire da uno scenario difficile come in questo caso, quello della pandemia. È un progetto del quale siamo fortemente orgogliosi, emblema dell'eccellenza del Made in Italy di cui vogliamo continuare ad essere fieri esportatori». **C. Doz.**